

Stranieri in patria. Il progetto pilota dell'Accordo di Rete "Storia e Memoria". Estratto della relazione di Elena Romito al Convegno "Scuola e Shoah: strumenti e proposte" (Docet – Idee e materiali per l'educazione e la didattica - Bologna, 25/28 marzo 2006)

In questi pochi minuti vorrei riflettere con voi su una metodologia di didattica della storia in generale (e della Shoah in particolare) che stiamo sperimentando a Bologna dal 2003. Ho detto stiamo non casualmente. Si tratta di un noi che dal 2003 a oggi è cresciuto, si è allargato. Nel 2003, infatti, due classi quinte del liceo scientifico "E. Fermi" di Bologna, guidate dal me e da Antonia Grasselli, hanno realizzato il progetto di cui vi parlerò in dettaglio tra poco. Quest'anno si è costituito un Accordo di Rete tra dodici scuole secondarie di secondo grado della Regione Emilia Romagna, aggregate attorno a un comune tema di ricerca, che è la partecipazione della società civile agli eventi della Seconda guerra mondiale e che ha quindi nella Shoah uno dei suoi temi principali.

Il principio della rete, potremmo dire, è quello della divisione del lavoro e della condivisione dei risultati. Lo è sempre stato sin dall'inizio, quando le classi coinvolte erano solo due, ma il tema da affrontare era veramente impegnativo. Nell'anno scolastico 2003-2004 gli studenti delle classi 5D e 5H del Liceo Fermi hanno raccolto per primi la sfida di un percorso sicuramente molto faticoso, ma anche più gratificante di un ordinario programma di storia svolto sul manuale, realizzando un progetto sulla storia degli ebrei bolognesi dal 1938 all'8 settembre del 1943, concentrandosi cioè su quel periodo che Michele Sarfatti ormai da tempo definisce come la fase della persecuzione dei diritti, distinguendola dalla successiva fase della persecuzione delle vite che come tutti sappiamo va dal 1943 al 1945. E' di questo primo progetto, che è stato il progetto pilota dell'Accordo di Rete, che ora vi parlerò più in dettaglio.

Innanzitutto l'ambito della ricerca: la *storia locale*. Siamo tuttora convinti dell'efficacia di contestualizzare le grandi problematiche della storia contemporanea (come quella della persecuzione dei diritti degli ebrei durante il fascismo) all'interno della più vicina e familiare storia locale. La storia della persecuzione degli ebrei in Italia e nel mondo ha fatto da sfondo a quella molto più vicina degli ebrei bolognesi, che abitavano nella nostra città ed erano, come è stato affermato, "bolognesi tra bolognesi". Il territorio emiliano romagnolo ben si presta a quest'operazione, perché ha vissuto tutte le tappe della persecuzione razziale, dalla persecuzione dei diritti nel periodo 1938- 1943 alla persecuzione delle vite nel periodo 1943-1945.

Gli strumenti che abbiamo ritenuto più adatti per formare gli studenti e per motivarli allo studio della storia sono stati innanzitutto la *storiografia*. Abbiamo cioè pensato di proporre la lettura, accanto al manuale, di due libri di storia sull'argomento: *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo* di Renzo De Felice¹ e *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi* di Michele Sarfatti². Del primo abbiamo selezionato alcuni capitoli, il secondo è stato letto per intero. Abbiamo quindi proposto agli studenti la lezione di due storici Alessandro Albertazzi e Nazario Sauro Onofri³, studiosi della storia di Bologna ed esperti delle vicende riguardanti la persecuzione degli ebrei nella nostra città. L'obiettivo era che emergesse con chiarezza la fatica e la pazienza della ricostruzione del passato, nonché le interpretazioni differenti degli autori.

Tuttavia non abbiamo solo mostrato in cosa consiste il lavoro dello storico, abbiamo anche utilizzato il lavoro dello storico come strumento per affascinare e per stimolare la curiosità. I testi di Michele Sarfatti e di Renzo De Felice sono stati letti dagli studenti a casa e commentati in classe. Uno studio come questo solo in apparenza è risultato più faticoso, perché la fatica si è

¹ Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino, 1993

² Michele Sarfatti, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Einaudi, Torino, 2002

³ Cfr. a riguardo l'esautiva ricostruzione della storia degli ebrei bolognesi di N.S. Onofri, *Ebrei e fascismo a Bologna*, Crespellano, Ed. Grafica Lavino, Bologna, 1989.

rivelata direttamente proporzionale all'interesse suscitato. Gli studenti hanno colto con estrema chiarezza in cosa consiste il lavoro dello storico e hanno scoperto un grande interesse per uno studio della storia certamente più complesso, ma anche più capace di avvicinare al passato.

Un altro strumento efficacissimo è stata la *visita ai luoghi* (a noi vicini) dove quei fatti sono accaduti e che sono stati per gli studenti, per così dire, la prova provata che sono avvenuti veramente. Se con la storiografia mettiamo i giovani di fronte alle parole degli storici, la visita ai luoghi ha il pregio di proiettarli concretamente nella realtà del passato: il passato, in un certo senso, è diventato reale davanti ai loro occhi. La visita al campo di transito di Fossoli e la visita a Ferrara. Vedere le strade e le tracce delle porte del ghetto, il cimitero, la sinagoga ci ha proiettato di colpo nel grande scenario in cui i fatti sono accaduti veramente. La visita ai luoghi della storia si è rivelata quindi molto efficace rispetto al nostro obiettivo di trasformare il passato in presente, perché ci ha consentito di fare un'esperienza reale di attraversamento degli scenari della storia.

Le due classi si sono differenziate, secondo quel principio, di cui prima vi ho parlato, della divisione del lavoro e della condivisione dei risultati.

Archivio e interviste ai testimoni: il lavoro della classe 5D. La classe della Professoressa Grasselli si è dedicata alle fonti inedite, ha cioè svolto un lavoro di ricerca presso l'Archivio di Stato di Bologna ed ha raccolto e sistemato diverse testimonianze orali di ebrei bolognesi.

Nell'Archivio di Stato gli studenti hanno esaminato documenti tratti dal Fondo Asportazione Beni Ebraici, un fondo dell'archivio di Prefettura, non ancora catalogato e quindi esaminato per la prima volta dai nostri studenti, che in questo vi assicuro hanno provato un'emozione veramente speciale. Questo fondo contiene la documentazione di un ufficio della Prefettura, relativa al sequestro e all'amministrazione dei beni ebraici sequestrati, nonché le pratiche di recupero dei beni istituite a guerra finita. Sono state selezionate trentacinque pratiche nominative che sono state utilizzate per delle esercitazioni svolte di pomeriggio nella sala studio dell'archivio di stato. Gli studenti hanno potuto constatare che, dopo la fine della guerra, gli ebrei bolognesi ritornati hanno cercato di tornare in possesso dei loro beni (appartamento – mobili – terreni – crediti), sporgendo denuncia alla prefettura, rilasciando talvolta interessanti dichiarazioni personali in cui raccontano le loro vicende e i loro spostamenti, le indagini da loro effettuate per il ritrovamento dei loro beni, le difficoltà nel rientrarne in possesso, ecc.. Ad ogni alunno sono stati affidati due fascicoli per ricostruire in termini cronologici la storia dei beni sequestrati e dei loro proprietari, ottenendo così uno spaccato della situazione che si era creata a Bologna durante l'occupazione tedesca e nel dopoguerra. Il lavoro è stato di notevole interesse e la complessità della ricostruzione ha consentito ai giovani di toccare con mano le difficoltà della metodologia della ricerca storica. L'entrare poi nei particolari di storie personali ha aiutato a immedesimarsi con un passato che ha smesso di essere lontano, è diventato più vicino, perché in archivio le persone di carta che popolano i nostri libri si sono rianimate, hanno ripreso vita attraverso la rilettura che gli studenti hanno fatto delle loro vicende.

Sempre in quest'ottica la classe 5D ha effettuato numerose interviste ai protagonisti bolognesi di quegli anni, raccogliendo e sistemando le loro testimonianze, utilizzando in questo modo un'altra importante fonte per la ricerca storica, ossia le testimonianze orali. Il loro lavoro ha avuto dunque come trait d'union il carattere inedito delle testimonianze e delle fonti analizzate.

La classe 5H invece, sempre nell'ottica di entrare in contatto con le vicende degli ebrei bolognesi tra il 1938 ed il 1943, ha lavorato sulle testimonianze edite, individuando due filoni di approfondimento: il primo, che abbiamo chiamato la *storia narrata*, ci ha portato ad analizzare quattro testi biografici pubblicati da o su ebrei bolognesi tra il 1955 ed il 1995; il secondo invece ha visto *l'analisi di tre film* centrati sul nostro argomento.

Abbiamo selezionato quattro testi: *Sei viva, Anna* di Sandra Basilea, edito dalla Calderini nel 1955; *Ricordi di un ebreo bolognese. Illusioni e delusioni 1929-1945* di Giancarlo Sacerdoti, edito da Bonacci Editore nel 1983; *Cronache della speranza* di Marino Finzi edito nel 1987 dalla Nuova Alfa Editoriale di Bologna e, infine, *Mario Finzi*, una biografia di Renato Peri, edita dall'editore bolognese Barghigiani nel 1995. Per gli studenti il racconto diretto e personale dei protagonisti di quelle vicende, in cui s'intrecciavano inevitabilmente luoghi a loro familiari, riflessioni dirette ed approfondite su quanto i protagonisti stavano subendo, vicende storiche a loro già note, ha avuto come effetto la comprensione istantanea, repentina, potremmo dire non mediata, del fatto che la storia ci riguarda da vicino, tutti, ognuno di noi. In un certo senso, attraverso il racconto dei protagonisti, gli alunni hanno ripercorso la loro esperienza e (nei limiti in cui ciò è possibile) l'hanno condivisa.

Come è noto la filmografia sulla Shoah è sterminata, sia a livello italiano che internazionale. Basti ricordare solo alcuni titoli, come il francese *Train de Vie* o lo statunitense *Schindler's List* o ancora il polacco *Il Pianista* e il nostro *La vita è bella*. Il nostro intento non è stato quello di fare un lavoro su Cinema e Shoah. Abbiamo invece selezionato alcuni titoli adatti a essere utilizzati come strumenti audiovisivi per meglio avvicinarci alla storia della Shoah nella nostra regione. I film scelti sono stati allora necessariamente i due film italiani tratti dai romanzi di Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica e *Gli occhiali d'oro* di Giuliano Montaldo e il più recente *Concorrenza sleale* di Ettore Scola che, pur essendo ambientato a Roma, si è rivelato uno strumento didatticamente efficacissimo, perché perfettamente calibrato sul nostro argomento, anche cronologicamente, soffermandosi solo sugli anni dal 1938 al 1943, senza indugiare con lo sguardo su ciò che tristemente è avvenuto dopo quella data.

Per concludere, vorrei dire due parole sull'efficacia di questa formula di lavoro sulla Shoah. Abbiamo visto che è esportabile. Quest'anno, per esempio, io ho realizzato con l'Archivio storico Comunale di Imola un progetto strutturato in modo analogo, comprendente cioè la storia locale, la storiografia, la ricerca in archivio, la raccolta delle testimonianze, la visita ai luoghi e i risultati sono stati veramente notevoli.